

LETTERA PASTORALE AI FRATELLI

Un'esperienza evangelica: fuori dell'accampamento

Fratel Robert Schieler, FSC
Superiore Generale
25 dicembre 2015

Traduttore: Fr. Domenico Anzini, FSC

Noi crediamo che stiamo vivendo un tempo di grazia, un momento di transizione per ritrovare il cuore della nostra storia carismatica, centrata sul Vangelo. È un tempo che ci spinge a ritornare alla libertà, all'audacia e alla creatività dell'esperienza originaria e a considerarlo come un'opportunità per la conversione personale e istituzionale nella direzione del mondo dei poveri e dei più vulnerabili. (Documenti del 45° Capitolo Generale n° 1.15).

Introduzione

Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento, a una certa distanza dall'accampamento, e l'aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell'accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore. (Es 33, 7)

Cari Fratelli,

Se desideriamo che questa visione si compia¹ per noi e per il nostro Istituto, dobbiamo trovare il tempo per meditare su questa prospettiva che ci si presenta. Da quale angolazione intendiamo considerarla? A cosa ci aggrappiamo? Mentre personalmente pensavo a questa domanda, sono stato spinto da un articolo del Padre Domenicano Chris Mc Vey alla citazione dell'Esodo riportata più sopra. Scrive Mc Vey:

“Noi veniamo tutti da “fuori dell'accampamento”. La nostra vita di religiosi è iniziata “fuori dell'accampamento”. Nell'Esodo è scritto che “chiunque desiderava consultare il Signore doveva uscire fuori dell'accampamento per raggiungere la tenda del convegno” (Es. 33, 7). “Fuori dell'accampamento”, è lì che incontriamo Dio: fuori dalla istituzione, fuori dalle nostre percezioni e convinzioni culturalmente condizionate. “Fuori dell'accampamento” Dio ci parla “faccia a faccia” (Es 33, 11). È “fuori dell'accampamento” che incontriamo l'altro che

¹ Tema della *Lettera Pastorale* del 2014.

è diverso – che scopriamo chi siamo e dove è collocata veramente la nostra dimora”.²

Tenendo presente lo spirito di questa breve riflessione vi invito a prendervi un momento di riflessione, ad uscire dalle proprie preoccupazioni e, in tutta umiltà, chiedere a Dio di parlarci.

² McVey, Chris, OP, *Encountering the Other: First Commitment of Religious Life Today in : The Priority of Interreligious Dialogue: A New Commitment from the Consecrated Life*. Unione dei Superiori Generali, Roma, Novembre 2003, p. 35.

Parte A

I. Retrospectiva dell'anno 2015

Il tema scelto per l'anno appena trascorso era *L'opera di Dio è anche la nostra*. Durante il 2015 ho avuto il privilegio di vedere questo tema realizzato: è la gioia della nostra missione. Condivido con voi alcuni tempi forti di questo anno che sono stati motivo di gioia.

a. PARC

In marzo la mia visita pastorale alla Regione Pacifico Asia è iniziata da Singapore e dalla Malesia. In agosto ho incontrato la Conferenza dei Visitatori della PARC in Giappone e in ottobre ho visitato il Distretto di Colombo, nello Sri Lanka. Le visite pastorali della PARC continueranno nel 2016.

Inserita nell'insieme pluri-religioso e multiculturale, la missione lasalliana della Regione Pacifico Asia è molto conosciuta e rispettata. S. Giuseppe di Singapore, San Francesco Saverio in Malesia e S. Benedetto nello Sri Lanka sono tre esempi di scuole fondate dai Fratelli missionari nel XIX secolo che ancora oggi sono prospere. Accanto a queste opere tradizionali, vi sono centri educativi non-formali fondati dai Fratelli e dai Collaboratori per rispondere agli attuali bisogni e necessità dei poveri. Costretti ad abbandonare l'insegnamento vero e proprio dalle leggi rigorose sul pensionamento, i Fratelli anziani, in alcune nazioni della Regione, hanno saputo trovare modi creativi per espandere la missione lasalliana in centri di alfabetizzazione, pensionati e programmi di formazione tecnica. La creatività e l'innovazione

continuano ad essere un segno caratteristico del nostro carisma.

b. Incontri internazionali

Nel mese di marzo a Bogotá, Colombia, ho partecipato all'XI Incontro dell'Associazione Internazionale delle Università Lasalliane. La mia presenza a Bogotá mi ha consentito anche di partecipare alla cerimonia commemorativa del 125° anniversario dell'arrivo dei Fratelli in Colombia. Partecipare alla professione perpetua di due giovani Fratelli è stata per me una gioia particolare. In giugno a Beauvais, Francia, si è svolto il VI Congresso dell'Unione Mondiale degli Ex Alunni Lasalliani (UMAEL) che ha avuto più di 120 partecipanti. In settembre ho partecipato al IV Simposio Annuale della Ricerca Lasalliana all'Università St. Mary in Minnesota, USA. Ancora una volta il simposio ha richiamato ricercatori delle nostre Associazioni Internazionali delle Università Lasalliane (AIUL/IALU). Nel mese di settembre anche il Consiglio Generale ha organizzato un seminario per i nuovi Visitatori. I partecipanti al seminario hanno gradito il programma. Quando il Consiglio Generale era riunito in sessione plenaria, l'Associazione dei Direttori delle Scuole Lasalliane d'Europa e Medio Oriente si è riunita alla Casa Generalizia.

Tutte queste visite ed eventi avvalorano le mie convinzioni sulla vitalità della missione lasalliana oggi e sul potenziale delle nostre reti. È una convinzione fondata su: i Fratelli, sia in pensione che in attività, che si impegnano in nuovi ministeri educativi quando non è più possibile inserirsi a scuola; un crescente numero di Collaboratori che abbracciano il

carisma lasalliano; gli sforzi dei Collaboratori e dei Fratelli per andare verso i poveri e gli emarginati; la pastorale delle vocazioni che porta i suoi frutti. “Ancora una volta la storia della fondazione continua a vivere in una nuova prospettiva... passando dalla crisi ad una nuova svolta di possibili cammini e dallo scoraggiamento alla speranza”.³

c. La Regola del 2015

Certamente l’approvazione della revisione della nostra *Regola* fa del 2015 un anno significativo per la vita dell’Istituto. Il fatto che la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica l’abbia praticamente approvata nella sua totalità dimostra la serietà con la quale abbiamo effettivamente valutato la nostra attuale realtà. Originato dal nostro discernimento collettivo, l’adeguamento della *Regola* ci invita a vivere con gioia la nostra vocazione, con amore e con una prospettiva nuova del servizio ai poveri e ai più vulnerabili. Possa rinvigorire la dimensione contemplativa della nostra vita e il nostro amore a Dio e all’umanità e nello stesso tempo accrescere la considerazione per la nostra vita insieme nella comunità fraterna.

Fratelli, ripercorrendo questo anno, mi viene in mente che san Giovanni Battista de La Salle, 300 anni fa, nel 1715, si trasferiva a Saint-Yon per trascorrervi gli ultimi quattro anni della sua vita. Era, per così dire, un “Fratello anziano” e tuttavia i suoi furono anni di grande creatività. Ha continuato il suo lavoro sulle *Meditazioni per le domeniche e le*

³ Circolare 461, *Associati per la Missione lasalliana... un atto di speranza* (Settembre 2010), ch. 1. 1.14.

feste, la *Spiegazione del metodo d'orazione*, ed ha rivisitato la *Regola*. Ha consigliato Fratel Barthélemy che nel 1717 è stato eletto Superiore Generale. Negli ultimi anni, non venne mai meno la sua idea sul movimento che lui e i primi Fratelli avevano avviato: si stava realizzando. Noi e i nostri Collaboratori siamo gli eredi di questo movimento, così necessario oggi come ieri. Sono riconoscente per tutto ciò che ho visto e vissuto della missione lasalliana in questo anno. Perciò mi unisco al salmista nel dire: “Grandi cose ha fatto il Signore per noi, eravamo pieni di gioia”. (Sal 125, 3).

II. Verso l'anno 2021

Nella lettera pastorale dello scorso anno dicevamo che il Consiglio Generale, i Segretariati e i Servizi, nei primi mesi del 2015, avrebbero dovuto approfondire il nostro discernimento su tendenze e orientamenti. Lo abbiamo fatto e abbiamo condiviso il nostro pensiero nella *Circolare 470: verso l'anno 2021: Vivere insieme la gioia della nostra missione*. Abbiamo evidenziato una serie di tendenze mondiali connesse alla nostra missione: le tecnologie globali, la cultura della mercificazione, la secolarizzazione, l'emarginazione dei popoli e le divisioni tra popoli di diversa religione. La nostra visione è deliberatamente orientata verso l'esterno, “fuori dell'accampamento”.

Partendo da queste direttrici abbiamo scelto la direzione. I nostri compiti per il futuro – presentati nel contesto dei temi annuali evidenziati nella *Circolare* – sono l'integrazione delle tecnologie e le verità evangeliche, far fronte alle nuove povertà nate dalla mercificazione, sostenere la spiri-

tualità nella secolarizzazione, sostenere comunità vitali di-
nanzi ai cambiamenti demografici e ambientali, promuove-
re uno sviluppo inclusivo, favorire il dialogo interreligioso
e sfidare l'individualismo con la saggezza della comunità
per l'amore del bene comune. Il tutto possiamo riassumerlo
in due temi globali fondamentali del nostro carisma: *Fede
nella presenza di Dio tra i poveri e gli emarginati e Zelo per il
nostro ministero educativo religioso e per il bene comune*. Ve-
diamo brevemente i singoli temi.

a. Integrare le tecnologie e le verità evangeliche⁴

Dovunque viviamo in questo mondo globalizzato e plurali-
stico, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione
hanno una influenza e un impatto crescente sulla nostra
vita, sul nostro modo di vivere la vocazione in quanto testi-
moni, catechisti ed evangelizzatori. Certamente, hanno una
impatto ancora maggiore sui giovani. Anche se non abbia-
mo dati specifici per ogni gruppo di età, possiamo ritenere
che i giovani formino una parte importante del crescente
numero di coloro che usano i mezzi di comunicazione so-
ciale, stimato, al termine del 2014, in più di 2 miliardi; Fa-
cebook, da solo, ha più di 1,3 miliardi di iscritti. La piatta-
forma dell'apprendimento, della socializzazione e più con-
cretamente l'evangelizzazione è così passata dal materiale al
virtuale ed è una realtà che invita tutti i lasalliani a conside-
rare come le tecnologie dell'informazione e della comunica-
zione, sempre più accessibili, possano servire meglio alla
nostra missione evangelizzatrice ed educativa.

⁴ Descrizione di temi suggeriti dal Prof. Ronald Homes dell'Università De La Salle, Manila, Filippine.

b. Confrontarci con le nuove povertà e con la mercificazione

Mentre l'urbanizzazione ha creato una maggiore ricchezza per i nuovi gruppi della classe media, altre tendenze meno positive sono state trascurate: i senzatetto, le crisi migratorie, l'esodo dalla campagna verso le città, la perdita di coesione della famiglia, la sorte dei ragazzi di strada, il lavoro minorile, la delinquenza, la prostituzione, il basso salario e il traffico degli esseri umani. Nello stesso tempo, nel nostro mondo postmoderno è offesa la dignità della persona creata a immagine di Dio: "Si considera l'essere umano in sé stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto" che, addirittura, viene promossa".⁵

In tutto questo dov'è la Buona Novella? Come può il Vangelo parlare a queste realtà, o in che modo possiamo proclamare la Buona Novella nel nostro mondo postmoderno? L'impegno evangelico ci spinge a rivolgerci a sorelle e fratelli che vivono ai margini e ad infondere nelle nuove povertà e nella mercificazione la Speranza cristiana portatrice di vita. Essa ci chiama a "passare dal consumo al sacrificio, dall'avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere, in un'ascesi che 'significa imparare a dare, e non semplicemente a rinunciare'...".⁶

⁵ Papa Francesco, Lettera enciclica, *Evangelii Gaudium*, 24 novembre 2013, n° 53.

⁶ Papa Francesco, Lettera enciclica, *Laudato si'*, 24 maggio 2015, n°9.

c. Sostenere la spiritualità tra la secolarizzazione

Papa Francesco in *Laudato si'* ci ricorda che: “La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare”.⁷ Il richiamo del Papa è un invito a un dialogo mondiale dinamico che provochi una conversione e una trasformazione a tutti i livelli, dall'individuo alla società. La dottrina sociale cattolica sulla gestione della creazione, la solidarietà e la sostenibilità ci invitano anche ad agire in difesa dei giovani, in particolare i poveri, “nostro prossimo dimenticato”. La dottrina sociale cattolica e l'invito del Papa richiamano i comandamenti evangelici e la spiritualità lasalliana: Gesù e san Giovanni Battista de La Salle sono usciti “fuori dell'accampamento” e attendono che lo facciamo anche noi. In quanto lasalliani siamo spinti a chiederci: quali obiettivi oggi sono visti attraverso i cambiamenti economici e le relazioni sociali dei giovani, in particolare dei poveri? Sono obiettivi misericordiosi e giusti? Gli accordi politici, sociali ed economici sono fine a se stessi oppure mezzi di sviluppo integrale e di benessere sociale?

d. Promuovere uno sviluppo di aggregazione

Molti sono gli esclusi dallo sviluppo per il sesso, la razza, l'età, l'orientamento sessuale, l'handicap o la povertà. Gli effetti di questa esclusione sono enormi, accentuano la disuguaglianza nel mondo. In un recente studio dell'OXFAM (2015) l'1% delle persone più ricche del mondo detiene il

⁷ Papa Francesco, Lettera enciclica, *Laudato si'*, 24 maggio 2015, n°13

48% della ricchezza mondiale. Del rimanente 52%, il 20% i più ricchi ne possiedono la maggior parte, lasciando soltanto il 5,5% della ricchezza mondiale all'80% della popolazione mondiale. Sempre in *Laudato si'*, papa Francesco parla di questa esclusione ed evidenzia "l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta".⁸

La sfida delle encicliche *Evangelii Gaudium* e *Laudato si'* di abbandonare "l'economia della esclusione" costituisce un poderoso impulso che può spingerci a cambiare i termini della attuale discussione socio economica e incoraggiarci a formare atteggiamenti alternativi che trattino gli altri come persone con una dignità e un valore intrinseco invece che come oggetti con una etichetta. "L'Istituto si preoccupa in primo luogo delle necessità educative di coloro la cui dignità e i cui diritti fondamentali non sono riconosciuti. Con la sua missione, cerca di dare loro la possibilità di vivere degnamente come figli e figlie di Dio".⁹ In questo modo, restituendo il predominio alle persone contribuiamo ad inserirle nella società favorendo il loro sviluppo integrale.

e. Divisioni tra popoli di religioni differenti

I due terzi della popolazione mondiale ha avuto la fortuna di una diversità e pluralità di tradizioni religiose, filosofiche e socio-culturali. Tradizioni molto vive ed influenti perché strettamente connesse nella vita socio-politica e culturale di centinaia di milioni di persone e che danno un senso alla loro vita. Molti giovani di oggi non si interrogano sulle re-

⁸ Papa Francesco, Lettera enciclica, *Laudato si'*, 24 maggio 2015, n° 16.

⁹ Fratelli delle Scuole Cristiane, *Regola*, Roma, 2015, Art. 13.

lazioni della Chiesa con altre culture e religioni, ma cercano il posto e il ruolo della Chiesa in un mondo pluralista dal punto di vista religioso e culturale.¹⁰

Nell'attuale clima di violenza motivata dalla religione, le nostre comunità educative lasalliane sono chiamate ad essere centri di cooperazione tra popoli di differenti tradizioni religiose. Unificare i punti comuni delle nostre tradizioni include "il condividere il pensiero della vita umana, estendere la misericordia a quanti soffrono fisicamente e spiritualmente, impegnarsi per la giustizia, la pace e la protezione di quanto Dio ha creato"¹¹.

f. L'individuo in rapporto alla saggezza della comunità

I progressi in campo educativo, la salute e la tecnologia danno più sicurezza agli individui nelle decisioni e chiedono maggiore trasparenza e affidabilità a quanti forniscono servizi e ai governi. Due risultati di questi progressi sono il miglioramento della condizione femminile e il regresso dell'analfabetismo. Pertanto numerosi movimenti sociali e ONG creano comunità, sia fisiche che virtuali, veramente impensabili. Queste ed altre comunità simili hanno il potenziale di elevare lo sviluppo economico, il progresso sociale e la crescita spirituale. È una buona notizia per l'umanità in genere e per la nostra missione lasalliana in particolare.

Dobbiamo fare attenzione al senso di individualismo prodotto dalla tecnologia. I media sociali ci connettono al

¹⁰ Federazione della conferenza dei Vescovi di Asia, *Theses on Interreligious Dialogue: An Essay in Pastoral. Theological Reflection*, Hong Kong, 1987, n° 48.

¹¹ Fonte non identificata.

mondo intero ma potenzialmente ci disconnettono da quanti ci sono più vicini. Nei nostri quartieri, scuole ed altre comunità sociali siamo veramente coscienti della presenza degli altri? I profondi cambiamenti delle strutture familiari e la creazione di mega parrocchie, ad esempio, ci spingono a trovare nuovi modi per garantire e condividere la saggezza della comunità.

Sono soltanto alcune delle domande sollevate dalle tendenze mondiali da noi scelte. Il nostro impegno può sembrare enorme – e lo è! Sarei titubante nel proporre queste tendenze quali linee d'azione per l'Istituto, se non avessi la certezza che vi sono già risposte ispirate al Vangelo, a livello locale, in numerosi centri lasalliani. E le risposte provenienti dai Fratelli e dai Collaboratori che sono usciti “fuori dell'accampamento” per incontrare Dio faccia a faccia sono fondamentali per la trasformazione se, in quanto Istituto, desideriamo giungere alla conversione richiesta dal Vangelo, dalla *Dichiarazione* e dai Capitoli Generali successivi. Ma il cammino che abbiamo tracciato è realizzabile? Un modo per assicurarne la riuscita è quello di sfruttare efficacemente le varie reti della Famiglia Lasalliana.

III. Vocazioni, associazioni e movimenti lasalliani: Mettere in rete per la Missione

In quanto Istituto, attualmente abbiamo la possibilità di avere strutture che favoriscono la messa in rete. E, ovviamente, sappiamo che una rete efficace si traduce in una missione più efficiente. Le diverse espressioni della vocazione lasalliana oggi ci consentono di rispondere a nuovi bisogni. In questa nuova realtà, vi sono migliaia di itinerari personali

e comunitari ispirati dal carisma lasalliano. La pluralità delle vocazioni lasalliane e l'estensione della missione e dei programmi di formazione centrati sulla missione arricchiscono la nostra disposizione a rendere effettivo il potere delle nostre reti e ad ampliare il nostro contributo dinanzi alle sfide educative con le quali si confronta il mondo odierno.

Le reti lasalliane sono sviluppate da decenni. Durante il 40° Capitolo Generale (1976), con una cerimonia semplice, undici uomini e donne di nazioni diverse si sono consacrati come Signum Fidei dinanzi alle reliquie del Fondatore. In quanto tali, hanno riconosciuto la spiritualità lasalliana e il nostro carisma quale mezzo per vivere pienamente la loro consacrazione battesimale. Gli elementi della loro vocazione comprendono: seguire Gesù, appartenere ad una comunità internazionale e impegnarsi nella missione lasalliana. Di conseguenza, si impegnano nel sostenere e difendere l'educazione umana e cristiana dei giovani e degli adulti. Oggi vi sono circa 2000 Signum Fidei sparsi in 30 nazioni.

Due anni dopo la fondazione del movimento Signum Fidei, a Cuernavaca, Messico, si è tenuto il primo Incontro dei Rettori di università: tutti i partecipanti erano Fratelli. Nell'undicesimo Incontro (marzo 2015) a Bogotá, erano presenti più di 120 rappresentanti delle nostre 61 università, in maggioranza laici, donne e uomini. Le nostre università ed istituti di studi superiori sono una risorsa formidabile. Sono luoghi: nei quali la ricerca e il pensiero scientifico suggeriscono mezzi per migliorare la vita odierna, specialmente per i poveri; dove le occasioni di dialogo tra cultura e fede sono sostenute e studiate; dove i centri di forma-

zione per i docenti riguardano la ricerca pedagogica per il XXI secolo; dove la formazione professionale di Fratelli e Collaboratori contribuisce allo sviluppo dell'Istituto, della società e della Chiesa che serve.¹²

Già nota con il nome di Confederazione Mondiale delle Associazioni degli Ex Alunni e in seguito chiamata Unione Mondiale delle Associazioni degli Ex Alunni Lasalliani, l'UMAEL ha tenuto il primo congresso in Spagna nel 1994. Nello scorso mese di giugno, al suo 6° Congresso a Beauvais, in Francia, 120 membri, molti dei quali in rappresentanza delle numerose associazioni locali di ex alunni ed ex alunne, si sono riuniti per tracciare la rotta per i prossimi quattro anni.

Il Consiglio Internazionale dei Giovani Lasalliani (CIJL) nel 2014 ha tenuto a Roma il suo 3° Simposio. Riconoscendosi quali “futuri protagonisti della missione” si impegnano a: condividere la missione lasalliana con i poveri; a studiare e comprendere le realtà locali per rispondere ai bisogni specifici e mettersi in rete con i programmi di servizio e giustizia sociale e i progetti delle scuole lasalliane ed altre opere educative. In unione con la gioventù lasalliana e gli studenti lasalliani, i Giovani Lasalliani e vari gruppi di Volontari Lasalliani sviluppano la loro rete. Questo consente di avere un potenziale maggiore e possibilità creative per il futuro.

Questi quattro esempi di reti lasalliane sono apparsi in modo organico dopo il 39° Capitolo Generale del 1966-67. Una maggiore collaborazione e coordinamento di queste

¹² Circolare 469, *Documenti del 45° Capitolo generale* (30 novembre 2014), 3.21

vaste reti può essere una enorme fonte di speranza e di progresso per quanti Dio affida alle nostre cure e per coloro che, ai margini della società, reclamano la nostra presenza.

Studi sulle reti indicano che la loro efficacia dipende: da una visione e da valori condivisi; dalla struttura e dallo sviluppo delle relazioni; da attese, interessi e mutuo apprendimento e da previsione di benefici; dallo spirito di interdipendenza e dalla esecuzione comune degli impegni.¹³ In quanto lasalliani abbiamo una visione condivisa radicata nel carisma del nostro Fondatore. Le nostre comunità favoriscono relazioni di qualità. “Insieme e in associazione” abbiamo uno spirito di interdipendenza e di collaborazione; lo testimoniano i programmi di gemellaggio. Le strutture necessarie che rafforzeranno la collaborazione e la coordinazione richiedono un maggiore sviluppo. Le misure adottate dall’Istituto includono: la ristrutturazione di Distretti e Regioni, la creazione di Consigli ed Assemblee della Missione; e, più recentemente, la nomina di un Consigliere Generale al Consiglio Direttivo di IALU (AIUL) e di un membro di IALU al Consiglio Internazionale dell’Associazione e della Missione Lasalliana. Rimane da rafforzare il legame tra reti a livello di Distretto, di Regioni e di Istituto.

Strutture emergenti di sostegno alla rete

Quando sono sorte le reti, negli ultimi decenni del XX secolo, sono nate anche nuove strutture in grado di sostenerle. Le Conferenze dei Visitatori, che danno direttive e orientamenti alle proprie Regioni e Distretti, ne sono un

¹³ Fonte non identificata.

esempio. Dopo il Capitolo del 1986, si crea la funzione di Coordinatore Regionale, in seguito sostituito dai Consiglieri Generali per le Regioni con il risultato che le comunicazioni tra il Centro dell'Istituto e le Regioni sono più regolari. I capitoli successivi hanno stabilito consigli ed assemblee della missione a livello internazionale, regionale e di Distretto. Recentemente, il 45° Capitolo Generale ha creato il Consiglio Internazionale dell'Associazione e della Missione Lasalliana. Sono nuove strutture sorte per potenziare reti lasalliane.

La comparsa di programmi di formazione nell'Istituto, Distretti e Regioni completa le nuove strutture. Siamo lieti che tanti Collaboratori stanno abbracciando il carisma lasalliano. Ma non soltanto i nostri Collaboratori: il Consiglio Internazionale dei Giovani Lasalliani, i vari movimenti di Volontariato Lasalliano e gli incontri locali di giovani e studenti lasalliani confermano la vitalità del nostro carisma e la sua necessità.

Credo che ora siamo giunti ad un momento importante nel quale dobbiamo far diventare mature le strutture e costruire il consenso attorno alle priorità dell'Istituto che invitano a collaborare. Far diventare mature le strutture significa impegnare risorse umane necessarie all'azione. Più che condividere soltanto sogni senza avere mezzi per realizzarli, noi dobbiamo ora essere più pratici nelle nostre intenzioni.

Benefici della rete

In precedenza, non abbiamo mai avuto l'esperienza di una generazione i cui membri potevano all'istante comunicare

tra loro e mettersi in rete. In questo fenomeno esistono aspetti positivi e negativi. È sufficiente dire che alcuni gruppi di persone e parti del mondo di questa generazione hanno imparato come sfruttare internet e i media sociali in modo molto positivo. Notiamo educatori che usano strumenti digitali per garantire una migliore conoscenza dentro e fuori le classi. Ne vediamo diversi promuovere una maggiore responsabilità verso certe buone cause. Conosciamo persone che difendono le cause dei poveri e degli oppressi con i media sociali influenzando le opinioni e le politiche di riforma dei governi.

I numeri sono una forza. In una rete internazionale forte vi sono dei vantaggi. Ritengo che i due benefici che ci appartengono sono la creatività e la difesa dei diritti.

La creatività è il frutto di una efficace messa in rete. Riferendosi alla Legge Kao, un autore ha scritto: “La creatività cresce in modo esponenziale alla divergenza e diversità di quanti sono connessi alla rete. La continua messa in rete ci condurrà dall’età dell’informazione all’età della creatività. La bellezza di tutto ciò è che la creatività umana è una risorsa disponibile in tutto il mondo... La creatività è nata dallo spirito umano e tutti possiamo accedervi”¹⁴

Anche una difesa efficace può essere il risultato della messa in rete. Comunque non è qualcosa che impegna molti di noi. “La parola “difensore” crea un po’ di disagio in alcuni

¹⁴ Thornburg, David D., *Technologies of Liberation: Education in the New Century*, in *Conversations in Excellence*, Ed. Cimino, Carol, et. al., NCEA, 2000 pp. 56-57.

di noi”.¹⁵ Tuttavia, lo sappiamo bene, la nostra *Regola* e gli ultimi Capitoli Generali insistono nel dire che “la nostra missione non può risolversi nell’offerta di un aiuto sociale ma deve giungere alle radici della povertà per cercare soluzioni strutturali che educino alla giustizia”.¹⁶ Il numero incoraggia. Una rete lasalliana forte può collegare i nostri impegni per il servizio educativo dei poveri e la promozione della giustizia.

I benefici della messa in rete comprendono anche il sostegno sociale e professionale, la condivisione delle risorse, il flusso di informazioni desiderate tra i gruppi e le associazioni, la condivisione delle attese e una maggiore visibilità della missione lasalliana globale. Un mutuo arricchimento, prestazioni migliori/risultati desiderati, un efficace uso delle risorse e altre simili, possono essere alcuni dei frutti del dialogo tra reti e movimenti lasalliani. La messa in rete, certamente, non ha solamente il nostro scopo benefico o il nostro arricchimento personale, ma ci consente anche di realizzare la nostra vocazione lasalliana di apprendimento in collaborazione con quanti sono “fuori dell’accampamento”.

¹⁵ Johnston, John, FSC, “Jesus was Indignant... Are we?” en *AXIS: Journal of Lasallian Higher Education*, Vol. 2, n° 1, 2011.

¹⁶ Rodríguez Echeverría, FSC, Álvaro, *Rapport du Supérieur général au 44e Chapitre général*, Roma, 2007, p. 35.

Parte B

I. L'anno di...

A distanza di poco tempo dalla chiusura dell'Anno della Vita Consacrata, papa Francesco ha proclamato il 2016 “anno giubilare speciale della misericordia”. Nel 2015 ha anche risvegliato il mondo con l'enciclica *Laudato si'*. Possiamo considerare questi eventi quali inviti del Papa a tre incontri: uno personale con il senso della nostra consacrazione oggi, un secondo di relazione misericordiosa con le persone alle periferie delle nostre società e un terzo con il nostro ambiente, la creazione di Dio.

a. Anno della Vita Consacrata: Incontrare la nostra vita religiosa oggi

Nel proclamare l'Anno della Vita Consacrata papa Francesco ci invita:

ad un pellegrinaggio a ritroso, un cammino sapienziale che ci riporti sulle strade della Palestina o vicini alla barca dell'umile pescatore di Galilea. Ci invita a contemplare gli inizi di un cammino o, molto meglio, di un evento che, iniziato da Cristo, fa abbandonare le reti sulla riva, il banco delle imposte a bordo strada, le velleità dello zelota tra i progetti del passato.¹⁷

Il nostro cammino è iniziato quando abbiamo accolto la chiamata della nostra vocazione di Fratelli delle Scuole Cristiane. Con le successive chiamate di Dio abbiamo accre-

¹⁷ Lettera circolare diretta ai consacrati, Gioite, 4. 2014

sciuto il nostro impegno a seguire Gesù. Per molti di noi la nostra perseveranza è stata vissuta in un periodo di grandi cambiamenti della Chiesa, dell'Istituto e del mondo. La grazia di una vita interiore con il Signore e di una vita comunitaria con i nostri Fratelli ci sostiene in mezzo a tutto ciò che accade attorno a noi.

Circa 40 anni orsono, il Consiglio Generale ha pubblicato un documento sulla nostra Vita Consacrata (*Circolare* 406). Tra l'altro presentava il risultato dell'inchiesta dell'8 dicembre 1974, sul senso della nostra identità e della nostra vita di consacrati. La riflessione, all'epoca, sulla comprensione del senso della nostra consacrazione resta valida. La *Circolare* 406 invitava:

ogni Fratello a discernere l'azione divina al centro della sua esistenza, a riscoprire la sua vita nei confronti della fede. La constatazione delle debolezze, delle lentezze, dei compromessi non deve impedire di prender coscienza di quanto in noi è positivo e valido per il futuro. In noi la morte e la vita coincidono: possiamo, con l'aiuto di Dio, offrire alla vita le possibilità di precisare il progetto del nostro vero essere.¹⁸

Come è vero anche oggi! La nostra vita è “un continuo cammino di esodo e di scoperta. È un “esodo permanente dall'io chiuso in sé stesso verso la sua liberazione nel dono di sé, e proprio così verso il ritrovamento di sé, anzi verso la scoperta di Dio”.¹⁹ La *Dichiarazione* offriva una traccia

¹⁸ Consiglio Generale, *Circolare* 406, *La nostra vita consacrata*, p. 82.

¹⁹ Benedetto XVI, Lettera enciclica *Deus caritas est*, (2006), n°6.

per scoprire il senso della nostra consacrazione:

È necessario che ogni Fratello faccia proprio il modo di procedere di san Giovanni Battista de La Salle per arrivare ai poveri “con cuore di povero”, e che scopra così, a poco a poco, tutti gl'impegni della sua consacrazione a Dio. Il servizio dei poveri non può andar separato dalla povertà spirituale, dall'umiltà, dall'amore al Cristo e agli uomini.²⁰

b. L'anno giubilare della Misericordia; Incontrare le persone ai margini della società

Annunciando l'Anno della misericordia, papa Francesco dice: “Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo”.²¹ Si verifica un incontro con la misericordia ogni volta che il Vangelo incontra l'umanità nelle opere di misericordia corporali: nutrire gli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, visitare e riscattare i prigionieri, alloggiare i senza tetto, visitare i malati e seppellire i morti. Per i lasalliani, le opere di misericordia comprendono anche il dare una educazione umana e cristiana soprattutto a coloro che vivono al di fuori dei confini della società contemporanea.

²⁰ Fratelli delle Scuole Cristiane, *Dichiarazione*, 1967, 34, 2.

²¹ Francesco, *Misericordiae Vultus*, Bolla di indizione, 11 Aprile, 2015, n° 15.

c. Ambiente: Incontrare il creato

All'ingresso dell'orto botanico di Montréal, Canada, è collocata una statua di Fratel Marie-Victorin, nativo del Québec, noto come il "Padre dell'orto botanico di Montréal". Nella storia dell'Istituto vi sono Fratelli che, come lui, hanno apportato contributi significativi nel campo delle scienze naturali, comprese quelle che hanno un impatto sull'ambiente circostante. Una recente iniziativa è stata il 9° Incontro tenuto nello scorso mese di marzo a Bogotá. Durante l'incontro i presidenti dell'Associazione Internazionale delle Università Lasalliane (AIUL/ IALU) hanno evidenziato i diversi settori di cui si deve occupare l'Associazione. Uno di questi è "Diplomazia mondiale e lobbismo" che comprende questioni-chiave quali la riduzione della povertà, la sicurezza del nutrimento e l'ambiente. La IALU ha già impostato una ricerca comune su questi aspetti importanti.

In quanto Istituto dedito all'educazione umana e cristiana dobbiamo essere particolarmente attenti ad aver cura della nostra casa comune. Nel momento in cui le questioni dell'ambiente e i progetti di servizio della comunità sono presentati e incoraggiati nelle scuole, *Laudato si'* diventa uno stimolo per spingerci a costruire una politica ambientale a livello di Istituto.

Nel Quaderno MEL n° 46, Fratel José Martín Montoya Durá presenta alle scuole lasalliane un piano ambientale di sviluppo durevole. Osserva che:

“Una prima valutazione globale indica che l'educazione ambientale è progredita. Mentre in precedenza era rele-

gata a semplice conoscenza delle scienze naturali, oggi è inserita nell'etica dello sviluppo umano. In realtà è necessario inserire questa pedagogia nell'educazione che interessa i processi economici e sociali dello sviluppo durevole, visto che il nostro attuale modello di sviluppo non risolve i grandi problemi sociali quali la povertà, la disuguaglianza, le ingiustizie e le guerre".²²

L'anno della misericordia e dell'enciclica *Laudato si'* nella visione del Papa sono intimamente legati. C'è una "intima relazione" dice il santo Padre "tra i poveri e la fragilità del pianeta...".²³ Noi, in quanto Distretti e Istituto, come rispondiamo alla visione e all'invito del Papa che esige una risposta: da ogni istituzione, da ogni Distretto e dal Centro dell'Istituto?

"Ogni diplomato della scuola cattolica dovrebbe mostrare un forte impegno per la promozione della qualità della vita, la giustizia senza compromessi e proteggere l'integrità del creato... Deve uscire impegnato ad opporsi a tutte le strutture sociali ingiuste e aiutare a riformarle o a crearne di nuove...".²⁴

²² Montoya Durá, FSC, José Martín *Environnemental for sustainable developpement*, MEL Quaderno n° 46, Ottobre, 2012, n°16.

²³ Papa Francesco, Lettera enciclica, *Laudato si'*, 24 maggio 2015, n° 16.

²⁴ Groome, Thomas, *Will There Be Faith?*, 251, como aparece citado en: Miller, Ernest, FSC, *Let Us Bear Witness to the Reign of God: Reimagining Lasallian Education and Evangelization*, tesi di dottorato, The Catholic Theological Union, maggio 2015, p. 176.

Parte C

I. Una esperienza evangelica: Incontrare Dio “fuori dell’accampamento”

Il più grande motivo della vostra gioia – in questa vita – è quello di annunziare il Vangelo gratuitamente.... (Med. 207.2)

Una esperienza evangelica è il tema dell’Istituto per il 2015-2016. Deriva dalla nostra “prima e principale *Regola*”. Nel Vangelo “i Fratelli si nutrono continuamente della Parola di Dio che studiano, meditano e condividono tra loro”.²⁵ Nella richiesta del papa di ritornare al Vangelo, sentiamo una ventata di freschezza. Nella giornata annuale di raccoglimento alla Casa Generalizia lo scorso inverno, abbiamo insistito perché non sia semplicemente un richiamo da prendere in maniera superficiale. San Giovanni Battista de La Salle ci ricorda che “c’è una seconda differenza che tra la gioia dei mondani e quella dei servi di Dio: quella dei primi è superficiale, quella dei secondi è molto solida”. E prosegue dicendo:

“La loro gioia, secondo la spiegazione del Signore, è molto salda e non si altera facilmente perché è fondata su ciò che sostiene in essi la vita della grazia che, a sua volta, è fondata sull’amore di Dio e sulla comunicazione con Dio, che si realizza con l’orazione e con i sacramenti. Poiché è Dio che sostiene e mantiene la loro gioia, possiamo affermare che essa ha solide basi, perché è fondata in Dio”.²⁶

²⁵ Fratelli delle Scuole Cristiane, *Regola*, Roma, 2015, art. 8.

²⁶ San Giovanni Battista de La Salle, *Meditazione* 34, 2.

La gioia del Vangelo è una sorpresa. La vita di Gesù e quella degli altri grandi personaggi della Bibbia sono piene di sorprese inattese. Dio ci confonde! Ricordate Sara che inizialmente ride all'annuncio dei tre stranieri secondo i quali avrebbe avuto un figlio nonostante l'età avanzata. Alla fine la sua gioia è illimitata. Sara dice: "Motivo di lieto riso mi ha dato Dio: chiunque lo saprà riderà lietamente di me!" (Gn. 21, 6). In un certo senso, la gioia del Vangelo è un richiamo a ritornare all'ideale e alla radicalità della nostra prima chiamata quando, giovani, abbiamo detto sì al dono della nostra vocazione di Fratello. Allora eravamo chiamati ed ora siamo chiamati a seguire il Dio di Gesù Cristo, a riconoscere la nostra identità nelle relazioni con Dio Uno e Trino, ad accettarla e a viverla nella gioia. È la gioia della fedeltà di Dio, dell'amore incondizionato di Dio per l'umanità.

La gioia della nostra missione è vissuta nel contesto della Chiesa. Papa Francesco ha recuperato lo spirito del Vaticano II. La Chiesa, Popolo di Dio, è chiamata ed inviata. La nostra missione consiste nel formare, mostrare ed agire secondo la visione della Chiesa come Popolo di Dio: dobbiamo esserlo per tutti; tutti debbono essere accolti, nessuno deve essere escluso. Uno dei compiti del nostro impegno educativo è di preparare i nostri giovani ad una Chiesa che sia accogliente ed ospitale.

È anche importante trovare la nostra gioia con le persone con cui viviamo e lavoriamo in questo momento. Sono persone che la grazia di Dio ha posto sul nostro cammino: è il tempo che ci è donato. Se non possiamo influire positiva-

mente lì dove oggi siamo, non possiamo, né potremo influire altrove.

Infine, la gioia del Vangelo ci spinge a trovare il modo migliore di rispondere in maniera creativa alle attuali necessità. Se non incontriamo Dio “fuori dell’accampamento” e non rispondiamo con creatività alle urgenze dello Spirito, non ci sarà alcuna trasformazione.

II. Trasformazione: azione rinnovatrice

“Siamo coraggiosi per andare per le nuove strade che la novità di Dio ci offre o ci difendiamo, chiusi in strutture caduche che hanno perso la capacità di accoglienza?”²⁷

Che cosa provoca la trasformazione/il cambiamento, il rinnovamento, un nuovo adattamento o una rifondazione? È una domanda che ne richiama altre. Siamo sufficientemente impegnati nella nostra vita personale, nelle nostre opere, nei nostri Distretti? Siamo veramente chiamati a conservare tutte le nostre istituzioni? Come trasformare un Istituto così grande? Personalmente come mi rinnovo? Fino a che punto siamo pronti a “morire” per consentire che nasca una nuova vita? “Che ci piaccia o meno, la rottura o la disorganizzazione sembrano essere i mezzi usati da Dio per preparare le congregazioni e i loro membri ad una grande e completa trasformazione”.²⁸

Trasformazione non significa fare meglio ciò che già facciamo, ma fare qualcosa di completamente diverso. La trasfor-

²⁷ Papa Francesco, *Omelia*, Pentecoste, 2013.

²⁸ Sammon, Sean, FMS, *Religious Life Reimagined en America*, 14 settembre 2015, p. 3.

mazione avviene nella missione. È rischiosa ma molto stimolante. “Per essere trasformati, dobbiamo anzitutto incontrare persone diverse, non nostri familiari, amici o vicini che sono come noi. È un incontro che va oltre le differenze intellettuali, culturali, nazionali, razziali, religiose e altre”.²⁹ In altre parole, attraversiamo le frontiere, andiamo oltre, nella periferia. Ricordiamo la nostra visione ispiratrice della *Dichiarazione* che ancora ci motiva. La visione della *Dichiarazione* “impegna i Fratelli ad iniziare un’azione rinnovatrice: dà gli obiettivi; indica alcune strategie... e insiste perché i Fratelli siano gli agenti di questa azione trasformatrice.”³⁰

Sì, comprendiamo la tensione tra restare nella nostra zona confortevole e andare là dove perderemo il nostro confort. Sì, sappiamo che all’inizio è difficile e talvolta avvilente. Ma, in quanto uomini di fede sappiamo anche che dare le nostre vite ci procurerà una gioia maggiore. Se sappiamo cosa dobbiamo fare, siamo pronti a correre i rischi per farlo? Fino a che punto ci amiamo gli uni gli altri?

“Non conosco nessuno o nessuna congregazione che possa accettare il lavoro di conversione o di trasformazione senza la profonda *seduzione* dell’amore. Altrimenti perché sopportare una prova del genere? E non siamo mai tanto sedotti come quando c’è una rottura tra noi e le relazioni che per noi sono importanti. Non potendo più sostenerci sulle nostre gambe, sentiamo con maggio-

²⁹ Vanier, Jean, *In the heart of the poor*, in l’Osservatore Romano, n° 22, 29 maggio 2015, p. 13.

³⁰ Sauvage, FSC, Michel & Campos, FSC, Miguel. *La fragile speranza di un testimone: Il cammino di Fr. Michel Sauvage* in Studi Lasalliani, n° 18, Roma 2014, p. 414.

re chiarezza il grande amore di Dio. Il nostro desiderio diventa più forte in risposta all'invito "La sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore". (Osea 2, 16). È nella seduzione dell'amore di Dio, nel vostro amore per la comunità e nel vostro ardente desiderio di rigenerare le cose che in seguito troverete la forza di impegnarvi nella spirale di rifondazione e di fare ritorno a casa".³¹

Durante la giornata di riflessione comunitaria di cui ho parlato, un Fratello ha notato che leggendo la *Gioia del Vangelo* gli sembrava di leggere un documento lasalliano. In quanto Istituto, andiamo nella direzione giusta. Alcune delle nostre iniziative sono profetiche; ne sono due esempi la nostra presenza in Sudan del Sud e il Progetto Fratelli. Altro esempio è la formazione dei nostri Collaboratori e il fatto di essere associati con loro nella missione. Sono altri esempi il richiamo ad essere Fratelli senza frontiere e la formazione di nuova comunità alle periferie. Facciamo cose straordinarie; tuttavia, poiché non sempre abbiamo una efficiente messa in rete, molto del bene che facciamo rimane sconosciuto alla maggioranza della Famiglia Lasalliana e in modo più ampio al mondo dell'educazione. Dobbiamo concatenare e rafforzare meglio le nostre reti internazionali. Ancor più importante, dobbiamo sviluppare reti più forti per difendere in modo più efficace quanti non hanno voce.

In quanto educatori, dovunque ci troviamo, al centro o alla periferia, papa Francesco ci chiede di annunciare Cristo a

³¹ Dunn, Ph.D. Ted, *Refounding Religious Life: A Choice for Transformational Change*, in *Human Development*, 30, n° 3, Fall 2009, pp. 5-13.

quanti sono più vulnerabili, feriti e sofferenti. Possiamo farlo nelle nostre opere tradizionali e continuando ad incrementare la nostra presenza nei centri educativi alternativi suggeriti fin dall'epoca della *Dichiarazione*.

“Fin dagli inizi le scuole lasalliane sono sorte in risposta dei nuovi bisogni educativi dei giovani, pur conservando il loro carattere principale – la loro identità vera – di umanizzare, liberare ed evangelizzare”.³²

Conclusion: Trovare Dio “fuori dell'accampamento

“Lasciarsi condurre da Dio attraverso i tempi del cambiamento richiede, da parte nostra, una grande immaginazione”.³³

Una recente pubblicazione raccomanda di leggere la Bibbia con immaginazione. Secondo l'autore, i fondamentalisti che leggono la Bibbia in maniera letterale e gli atei che la rifiutano come mitologia, non colgono l'essenziale. Gli uomini di fede comprendono il valore della poesia, delle metafore e delle immagini che rivelano le verità che illuminano il cammino di ogni nuova generazione di credenti. L'autore li chiama “Popolo del libro”; essi riconoscono la loro esperienza nella storia del popolo ebreo e delle prime generazioni di cristiani. L'autore cita i movimenti dei diritti civili in America, l'apartheid in Sud Africa, e l'esperienza di

³² Miller, SC, Ernest. *Let Us Bear Witness to the Reign of God: Reimagining Lasallian Education and Evangelization*, The Catholic Theological Union, Maggio 2015, p. 161.

³³ Rolheiser, Ronald, OMI, *Against an Infinite Horizon: The Finger of God in our Everyday Lives*, Crossroad, New York, 1995, p. 201.

Alexander Solzhenitsyn nei gulag sovietici come esempi di persone ridotte in schiavitù che riprendono la storia dell'esodo e la fanno loro. Erano in posti diversi e guardavano l'orizzonte sotto una nuova prospettiva. Hanno avuto il coraggio di pensare che il mondo poteva essere diverso. Ciò di cui c'era bisogno allora come oggi, sono evangelizzatori che ci aiutino a metterci alla presenza di Dio, "fuori dell'accampamento" e ad ascoltarne la voce.

“Il comandamento di evangelizzare richiede che noi siamo poeti o interpreti delle esperienze di ogni giorno. Aiutiamo gli altri a vedere la vita come toccati da Dio. Noi lo facciamo considerando la vita alla luce della fede. Evangelizzare implica guardare più in profondità l'ordinario per vedere lo straordinario e riconoscere la grazia divina che ci sostiene”.³⁴

¿Perché ci viene chiesto di essere più attenti ai poveri, agli esclusi e agli emarginati nelle periferie, nel deserto e ai confini della società? Non è per andare ad evangelizzarli, quanto per lasciarci evangelizzare da loro. Come abbiamo spesso sentito e lo sappiamo dal più profondo dei nostri cuori, “sono coloro che vivono ai margini della società che comprendono il messaggio evangelico e non quanti vivono in comunità sicure”.³⁵

Questa lettera pastorale evidenzia i temi che sono l'eco delle sfide del nostro tempo e che esigono una risposta evangelica. Il nostro servizio educativo lasalliano verso e con i pove-

³⁴ Gula, Richard M., PSS, en *Give Us This Day*, Aprile 2015, p. 323.

³⁵ Barr, Kevin, J. *Fire on the Earth*, Spectrum, 1995, p. 30.

ri è una risposta evangelica. Ma dobbiamo anche essere difensori dei senza voce. I precedenti Capitoli Generali e Fratelli Superiori hanno individuato come priorità del nostro carisma la difesa dei diritti dei bambini. Su questo punto dobbiamo essere più disponibili. Che posto occupa la difesa dei diritti dei bambini nei programmi scolastici e nei piani dei Distretti? Sosteniamo gli obiettivi dell'Ufficio Internazionale Cattolico dell'Infanzia (BICE) e ci impegniamo anche nel realizzarli? Come La Salle dobbiamo passare dal semplice sdegno all'azione, liberare la potenzialità profetica per smascherare "le azioni ingiuste" e le "manifestazioni della miseria".³⁶

Dove ci troviamo? Il Progetto Fratelli è un invito a trovarci altrove. Il suo fine è quello di rispondere alle crescenti crisi che si manifestano nelle persone che vivono alle frontiere in diverse parti del mondo. Il Progetto Fratelli è una risposta dell'Istituto. So che alcuni Distretti, opere e comunità stanno rispondendo. Siamo chiamati a rispondere a queste crisi meglio che possiamo. Vi incoraggio a condividere con noi gli accorgimenti attuati dalle vostre opere e dalle vostre comunità.

Non possiamo considerare la revisione della nostra *Regola* come un invito ad essere altrove? L'Istituto nel 2015 è inserito in un mondo e in una Chiesa diversi da quelli della *Regola* del 1987. La *Regola* del 1987, ad esempio, considerava la vita consacrata nella prospettiva della comprensione della vita religiosa del Vaticano II. La specificità della nostra

³⁶ Johnston, FSC, John, "Jesus Was Indignant... Are We?" Presentazione alla Hue-ther Conference, Washington, DC, Novembre 15, 2001, p.6.

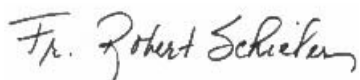
vita di Fratelli considerata a partire dalla centralità del voto di associazione è il punto di partenza del capitolo sulla Vita consacrata della nostra *Regola* rivisitata. Il voto di associazione “ci apre alle dimensioni del mondo e ci fa uscire da noi stessi”.³⁷ Cosa vediamo in questa dimensione del mondo? Cosa ci spinge? Chi ci chiama?

Il sottotitolo della *Regola* del 1987 “Missione condivisa” è diventato “Missione lasalliana” dove sia Fratelli che Collaboratori condividono la responsabilità. Nel 1987, l’islam, l’ambiente e la crisi finanziaria mondiale erano ai margini della visione della maggior parte di noi; oggi non è così. E mentre l’invecchiamento e la nostra diminuzione numerica erano già una realtà nel 1987, nel 2015 ciò può o bloccare la nostra visione per il futuro o invitarci a stare in un luogo diverso per vedere i bisogni del mondo e della Chiesa in una prospettiva più ampia.

Infine, Gesù, nella parabola delle monetine della vedova, ci invita e ci provoca a vedere le cose in maniera diversa. L’obolo della vedova consiste in due sole monetine, ma il suo impegno è totale. Il suo dono è in completo contrasto con il maggior contributo offerto dai ricchi. Essa è vissuta “fuori dell’accampamento” ed ha incontrato Dio “faccia a faccia”. “Ciò che noi vediamo e ascoltiamo dipende dal luogo in cui ci troviamo. In questo modo la prima risposta alla sfida di Gesù è di essere in un luogo diverso, alle frontiere dove papa Francesco ci invita ad avventurarci. Lì la visione può

³⁷ Rodríguez Echeverría, Álvaro, FSC, *Associati con il Dio dei poveri. La nostra vita consacrata alla luce del nostro 4° voto*. Lettera Pastorale, Roma, 2003, p. 12.

darsi che sia insolita ed anche un po' disagiata, ma le vedove e i loro amici sono in attesa, pronti ad insegnarci qualcosa di nuovo".³⁸

A handwritten signature in black ink that reads "Fr. Robert Schieler". The script is cursive and fluid.

Fr. Robert Schieler

Superiore Generale

³⁸ O'Brien, Kevin, SJ, in *Give Us This Day*, Giugno 2015, p. 75.